

GURM. Io vi ho detto...

BODÀJEV. Mentisci, manderà tutto in rovina.

BULÀNOV. Signore, sebbene sia giovane, io prendo molto a cuore, non soltanto gli affari propri, ma anche quelli delle società, e vorrei servire la società. Credete, che voi troverete in me il più caldo difensore dei vostri interessi e privilegi.

MILÒNOV. Noi ci siamo lagnati che non ci sono uomini. Per le nuove istituzioni, occorrono uomini nuovi, e non ce n'è. Eccoli!

BODÀJEV. Ebbene, perchè no; che serva pure, noi non siamo difficili.

BULÀNOV (*stringendosi nelle spalle*). Ecco, soltanto la mia età... io non capisco, a che queste restrizinni! Se io mi sento capace.

MILÒNOV. E che, aspetteremo due anni; e poi gli troveremo un posto al municipio o qualche altro impiego onorifico.

GURM. Signori, oggi pranzeremo tardi; adesso si può prendere della sciampagna. Karp porta la sciam-pagna.

KARP. Slbito. Ho l'onore di fare le mie congratulazioni, signora, (*tra sè*). Vado a riferire! (*Va*).

MILÒNOV. Ma da dove una tale intelligenza, una tale forza in un giovanotto?

GURM. Ah, egli ha molto sofferto, poveretto! Sua madre era una donna ricca, e dall'infanzia egli era abituato alla tenerezza, ad essere servito, poi diven-tarono poveri, ed egli conobbe una terribile miseria. È terribile! Egli è nato per comandare, ed invece lo costringevano ad imparare chissà che cosa nel gin-